



Comitato "No Petrolio, Sì Energie Rinnovabili"



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e
del Mare - Direzione Generale Valutazioni Ambientali

Monopoli, 22 Luglio 2011

E.prot DVA - 2011 - 0020949 del 11/08/2011

Al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
Direzione Generale per la Salvaguardia Ambientale
Via Cristoforo Colombo 44



00147 - Roma

e p.c. : Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Generale per la Qualità e la Tutela del Paesaggio e l'Arte Contemporanea
Via San Michele 22
00153 - Roma

Oggetto: OSSERVAZIONI sullo Studio di Impatto Ambientale, con l'integrazione a seguito di ripermimetrazione area, presentato dalla Northern Petroleum (UK) Ltd relativamente ai permessi di ricerca di idrocarburi delle istanze "d149 D.R.-NP" e "d71 F.R.-NP" che interessano l'Adriatico Meridionale.

Le osservazioni che il Comitato "No Petrolio, Sì Energie Rinnovabili" presenta non sono di tipo legale o tecnico/scientifico, come quelle già avanzate nuovamente dalle istituzioni regionali e locali; ma si tratta di semplici constatazioni dettate dal buon senso e da gran parte dei cittadini preoccupati per il futuro del proprio territorio.

Il Comitato "No Petrolio, Sì Energie Rinnovabili", nato come realtà di collegamento tra istituzioni e società civile, sensibilizzando e informando, nel corso del primo anno e mezzo di vita ha raccolto un consenso sociale enorme, testimoniato dal fatto di aver portato 5500 persone in piazza il 23 Gennaio scorso a manifestare pacificamente e liberamente. Ma non solo: la raccolta di migliaia di firme di adesione, attraverso una petizione popolare che, in maniera chiara, ha espresso il dissenso rispetto alla scelta di avviare ogni forma di attività legata al petrolio nell'Adriatico Meridionale, conferma come intorno a questa vicenda la mobilitazione civile sia stata (e continui ad essere) massiccia e decisa. Sull'onda di questa manifestazione ne sono seguite altre a cascata in tutta la Puglia dove il Comitato non ha fatto mancare il proprio sostegno. Abbiamo semplicemente "osservato" la nostra realtà, confrontandola con le richieste della multinazionale petrolifera Northern Petroleum. Dopo una disanima precisa e dettagliata del progetto complessivo della compagnia, conveniamo in maniera unanime che tali richieste rappresentino per il territorio monopolitano e, in maniera più ampia per quello pugliese, una grave minaccia ambientale ed economica. Ampiamente impattante, inquinante e poco sicura. Siamo fiduciosi che, almeno questa volta, il coinvolgimento delle comunità ed istituzioni locali nel processo amministrativo di tali autorizzazioni non venga a mancare. A tal proposito auspichiamo che le nostre osservazioni,

avverse alle richieste della Northern Petroleum e qui di seguito riportate, siano tenute in considerazione per bloccarle.

La città di Monopoli, luogo in cui il Comitato è nato, è sempre stata al centro di una florida e ricca attività, economica e sociale, sviluppatasi in simbiosi con il mare. Per questa realtà, dire Mare vuol dire vita, natura, pesca, attrazione turistica. Significa, ancora, affermare un legame storico con la tradizione, con le origini mediterranee della borgata. In uno scenario simile, più che la ricchezza (non effettiva) derivante dallo sfruttamento del nostro sottosuolo (non idoneo per tali attività), interessa la salvaguardia e la valorizzazione di quelle risorse - esistenti da centinaia di anni - che non essendo impattanti, preservano l'armonia del paesaggio, a tratti unico e raro. Questa l'unica vera ricchezza da difendere e custodire. Il petrolio a Monopoli c'è sempre stato, ma non nel sottosuolo: il nostro petrolio è l'acqua cristallina del nostro mare, la suggestione del nostro centro antico che guarda e si specchia in quel mare; sono i nostri prodotti ittici, la salubrità del vento che soffia nelle nostre strade. Petrolio è altresì l'olio extravergine d'oliva di Puglia e gli altri prodotti tipici del settore agroalimentare che formano un patrimonio economico, culturale ed identificativo; simbolo e fonte di salute.

L'economia dei nostri territori, di questa fetta di Puglia tra Murgia ed Adriatico, sarà travolta se le mire della Northern Petroleum dovessero trasformarsi in politiche alle quali si intenderà legare il nostro futuro. Come testimoniato dall'esperienza petrolifera lucana, inoltre, i territori - quindi i cittadini - non fruiscono dei vantaggi derivanti dallo sfruttamento di queste risorse contenute nel sottosuolo. I costi legati all'estrazione del greggio, quelli sì, invece, ricadranno pesantemente sulle spalle di tutti. In termini di "salute", poi, per la Puglia (che già vive drammaticamente le situazioni di Taranto e Brindisi), quella stessa regione che ha già sviluppato e sviluppa sempre più fortemente scelte eco-sostenibili, puntando su energie rinnovabili, sarebbe - quantomeno - una scelta contraddittoria. Per non parlare, ancora, delle drammatiche conseguenze che dovrà sopportare l'industria ittica: così come l'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro, Monopoli è una comunità che fu fondata da pescatori, nata grazie al lavoro della pesca che ha bisogno di riconoscere in tale attività la propria origine ed esistenza. Il nostro futuro, per essere tale, avrà bisogno di tramandare correttamente tali attività di sostentamento nel rispetto dell'ambiente e attraverso una trasparente garanzia per i consumatori sui prodotti freschi e genuini che ne derivano.

L'installazione di piattaforme petrolifere al largo di queste spiagge assumerebbe un significato inequivocabile: cancellare una storia antica, radicata ed apprezzata nella memoria comune.

Vorrebbe dire, per esempio, snaturare un approdo unico in termini di bellezza, che caratterizza e rappresenta degnamente le tante località pugliesi sulla costa, riconosciute "Bandiera Blu". Parliamo di Polignano a Mare, Fasano, Ostuni, Melendugno e Otranto. Inoltre, la bandiera blu di Otranto si somma ad altri riconoscimenti quali le Cinque vele del Touring Club Italiano e di Legambiente, Sito Messaggero di Pace dell'Unesco e i Borghi più belli d'Italia. Il risultato è ancora più apprezzabile se si considera che nel 2010 la città di Lecce è stata l'unica città italiana consigliata dalla guida Lonely Planet tra i 10 "best travel" a testimonianza che le località pugliesi del Basso Adriatico sono mete ambite da milioni di turisti, spesso anche illustri e facoltosi.

Vorrebbe dire, intaccare l'armonica alternanza del paesaggio pugliese, diviso tra uliveti secolari, masserie monumentali, colline e completato dalla vitale presenza di un mare da sempre tra i più puliti e conosciuti in Italia. Vorrebbe dire, quindi, deturpare il nostro patrimonio ambientale ed il nostro stile di vita apprezzati a livello nazionale ed internazionale.

La popolazione, come detto, si è già espressa: nessuno ha difeso le piattaforme, nessuno ha affermato di intravedere miglioramenti reali conseguenti alla sperimentazione di questa politica.

Molte volte questo dissenso, questo malessere, è sfociato in manifestazioni di piazza, libere e pacifiche, come anticipato in precedenza. I giornali locali hanno spiegato la pericolosità di un futuro petrolifero; i riferimenti politici - in maniera trasversale - continuano a dichiarare la propria contrarietà. Anche la comunità ecclesiale di Monopoli, mediante la redazione di una lettera indirizzata al Consiglio Comunale della Città, ha espresso la propria criticità "rispetto ad eventuali installazioni di piattaforme petrolifere". Tutto questo, lo si comprende bene, in ragione della salvaguardia del creato.

I mezzi di comunicazione, per continuare sulla politica dell'informazione, a seguito delle tante richieste provenienti dal basso, hanno amplificato l'attenzione e sviscerato contenuti sul tema delle prospezioni ed indagini geo-sismiche a cui seguirebbero, in caso di esito positivo, le trivellazioni. Nello specifico, la Regione Puglia è diventata una realtà molto attenta a questo tipo di problematica, generando, quasi ovunque, una trasversale e diffusa contrarietà verso scelte energetiche di questo tipo.

Scegliere di trivellare, sulla terraferma o in mare, un territorio come il nostro che ha fatto dell'innovazione energetica uno dei propri cavalli di battaglia, significherebbe non solo affrontare la radicata contrarietà della popolazione, rafforzata (nel caso specifico) da più di un anno di battaglia sociale; ma vorrebbe dire, anche, esporsi al rischio di essere percepiti e visti come degli sfruttatori. Intrusi in casa altrui.

L'eco mediatica dei mezzi di diffusione finirebbe, ancora, per arrecare, seppur in maniera involontaria, un danno ingente agli operatori turistici, nonché a quelli legati al commercio della pesca. Chi li risarcirà, eventualmente, per il danno di immagine ed economico che subiranno?

La decisione che si deve prendere riguarderà le nostre case, le nostre vite. Non si può prescindere dal territorio e dalla sua opinione diffusa e reale, quando si immagina un futuro che ivi sarà geograficamente ubicato. Le osservazioni che abbiamo presentato vogliono essere un monito, un forte richiamo. Per crescere ulteriormente, al fine di affermarsi ancora di più, questa nostra terra ha bisogno di scelte coraggiose, che siano operate e condotte nel solco di un vero progresso. Rispettoso della storia e del passato, così come del futuro. Lo stesso futuro, il migliore possibile, da consegnare alle generazioni future.

Certi di un Vostro valido riscontro e dell'attenzione che Vorrete prestare alle nostre osservazioni,

Porgiamo distinti saluti

Enrica Russo

Portavoce Comitato "No Petrolio, Sì Energie Rinnovabili"

petroliopuglia@gmail.com

www.nopetroliopuglia.it